

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLV - Settembre 2008

N.8



Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

Breve guida ai CFT • Giornata del Creato • Sentieri di giustizia

l'avventura ricomincia insieme

	occhi aperti Una nuova sobrietà per abitare la Terra 3
	vita da capi Insieme su sentieri di giustizia 5 CFT: what? Who, where, when, why (not)... 7 Non mi vergogno del Vangelo 8
	branca I/c Piccole Orme 2008: il grande fiume racconta..... 9
	lettere al galletto Questo sabato sera scegli..... 10
	testimonianze Giorgia Andreucci: un guidismo di sostanza..... 11 Se il chicco..... 13 Dalla Palestina una storia di amore e di speranza.... 13
	strumenti utili Libri sotto al fazzolettone..... 14
	maschi Maschi: da Comitato Regionale a laboratorio 15

quando	cosa	dove	chi
26-28 settembre	INCONTRO REFERENTI REGIONALI FORUM NAZIONALE GIOVANI	BRACCIANO	
27 settembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
3-5 ottobre	CONVEGNO AMBIENTI EDUCATIVI		
29 novembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



LO SCOUT È UNA PERSONA RIFLESSIVA E PERSPICACE

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLV - Settembre 2008 N°8 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 5 agosto
Direttore responsabile: Caterina Molari **Caporedattore**: Andrea Parato
Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli
Hanno collaborato a questo numero:
Anna Perale, Maria Teresa Spagnoletti, Eugenio Garavini, don Luigi Bavagnoli
Nicola catellani, Roberto Ballarini, Il Comitato di zona di Cesena,
il Clan Ferrara 3+5, Attilio Gardini

Foto di copertina: Umberto Pasqui, Forlì 3

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini **Illustrazioni**: Guido Acquaviva
Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%
Sped. in A.P. art. 1 comma 2
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'esplicitamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

CO.muni.CA.

Nello scouting, e in tante altre situazioni di gruppo, è naturale che emerga una "guida", riconosciuta per carattere o competenza. Ci sono però diversi modi di guidare un gruppo. Carlo è un capo "autoritario": controlla tutto, decide lui, è sempre efficiente. Gianni è un capo "democratico": coinvolge gli altri nelle decisioni evidenziando le diverse competenze di ognuno, anche se questo richiede più tempo. Dino è un capo "lassista": lascia fare a ognuno come vuole, ma non per libertà, quanto per disinteresse. Se pensiamo alla "leadership" come a un elemento fondamentale della vita dei gruppi, ci accorgiamo che ognuno è chiamato, in alcune situazioni, a essere un leader. Col metodo scout facciamo sì che ogni ragazzo diventi protagonista. In particolare, sarà protagonista nel suo gruppo, a suo modo e con le sue caratteristiche: per questo anche il più piccolo può insegnare qualcosa e ha un ruolo importante nella vita del branco, della squadriglia, del clan. E il capo scout deve essere un leader? Sì, quando sa favorire la motivazione e l'impegno. Sì, quando è una "guida emotiva" che orienta le emozioni del gruppo in senso positivo e fa emergere il meglio di ognuno. Sì, quando lavora a vantaggio di tutti: "I grandi leader sanno scuoterci. Accendono il nostro entusiasmo e animano quanto di meglio c'è in noi" (Essere Leader, Goleman, Boyatzis, McKee).

Zampa





Una nuova sobrietà per abitare la Terra

Il primo settembre 2008 si è celebrata la terza giornata per la salvaguardia del creato

“Le meraviglie della creazione di Dio ci ricordano la necessità di proteggere l’ambiente ed esercitare un’amministrazione responsabile dei beni della terra.”

(Benedetto XVI, Sydney 2008)

L’umanità ha ricevuto da Dio Padre la Terra con tutto il patrimonio di vita che conosciamo, come un dono prezioso. Il compito che l’uomo, fin dalla creazione del mondo, ha avuto è stato quello di custodire i doni della creazione e di trafficare i suoi talenti per far progredire l’umanità.

Ma l’equilibrio si è fatto sottile e la nostra casa comune appare sempre più fragile. L’uomo ha sfruttato e sta sfruttando le risorse del nostro pianeta con frenesia insostenibile. Da servitore della Terra è diventato sfruttatore, padrone prepotente. Le ferite sono sotto gli occhi di tutti: problema idrico, problemi di inquinamento, problemi di smaltimento dei rifiuti, problema energetico, sfruttamento dei paesi del Sud del mondo da parte di quelli del Nord. Le contraddizioni che viviamo sono molte: da una parte civiltà occidentali sempre più tecnologicamente avanzate che consumano risorse a velocità stratosferiche, dall’altra popolazioni che

ancora si basano su stili di vita di sussistenza.

Per l’intelligenza dell’uomo, per la sua sapienza si apre una sfida: quella della conservazione del nostro pianeta per lasciarlo alle future generazioni e quella della solidarietà fra paesi ricchi e poveri.

Incontri ad alti livelli, sottoscrizione di accordi internazionali pur importanti sembrano non risolvere i vari problemi. Che fare? Il problema si sposta su un livello personale ed educativo.

Se voglio cambiare il mondo devo cominciare da piccoli passi, da piccole azioni e devo contagiare chi mi sta accanto, trasmettere con il passa parola buone pratiche, buone azioni per invertire la tendenza. Noi scout da sempre cerchiamo di essere attenti all’ambiente e abbiamo una tradizione che dobbiamo tramandare e rinnovare. Nel territorio in cui siamo forse già facciamo sentire la nostra esperienza di

custodia del creato, forse molti capi sono impegnati a livello di amministrazioni comunali, forse alcuni hanno fatto diventare una professione la loro sensibilità verso la tutela dell’ambiente.

Il primo settembre 2008 nelle varie diocesi d’Italia si è celebrata la terza giornata per la Salvaguardia del creato, promossa dalla C.E.I. L’intenzione è quella di creare una mentalità e una tradizione per sensibilizzare la comunità ecclesiale e civile verso questo tema così importante.

Il messaggio della terza giornata **“Una nuova sobrietà, per abitare la Terra”** apre una sfida educativa, “uno spazio importante per l’impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ra-



Foto di Umberto Pasqui



gionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. In questa direzione, sarà possibile valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane. È pure necessario promuovere un'attenzione a tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell'impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, nei campi della mobilità, riscaldamento ed illuminazione. In generale, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite. Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria "conversione ecologica", cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più". Ciascuno di noi è chiamato in causa. ●

Francesca Biribanti

Per saperne di più...

1) Due utili raccolte di materiali in:

- Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità, Elledici, Leumann (Torino) 2002.
- Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione, Lanza-Gregoriana, Padova 2005. a cura dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro

2) Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente:

- www.ecen.org (La rete ambientale cristiana europea)
- www.chiesacattolica.it/lavoro (Nazionale per i problemi sociali e il lavoro)

3) Ecco alcuni siti che si trovano digitando nei motore di ricerca "AGESCI e ambiente":

- www.agesci.org/rs/ (Tutela dell'ambiente tema di luglio del calendario)
- edscuola.org/archivio/norme/varie/pimiur_agesci.pdf (accordo tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e L' AGESCI)



Insieme su sentieri di giustizia

Alcuni spunti dall'intervento di Fabrizio Valletti al Convegno Regionale Capi 2008

Sono passati ormai sei mesi dal convegno del 26 gennaio a Carpi, ma le parole di Fabrizio Valletti, incentrate sul legame tra scoutismo e territorio, continuano a risuonare nella mia mente.

Ora le rileggo per scrivere questi spunti di riflessione, e mi accorgo che acquistano un peso e un contorno ancora più nitido: nel frattempo infatti mi è capitato di leggere Gomorra, di Roberto Saviano, ambientato anche nel quartiere di Scampia dove opera padre Fabrizio, e tante cose che ha citato nel corso del convegno mi risultano ancora più chiare, necessarie, importanti. In sintesi, padre Valletti ha citato alcune tappe importanti che segnano il rapporto tra gruppi scout e territorio.

1. Innanzitutto dobbiamo partire dalla sofferenza, dalle situazioni di svantaggio che non ci piacciono. Dobbiamo imparare a leggere e ascoltare i modelli di riferimento dei ragazzi e la cultura del territorio, visto che ogni territorio ha il suo mondo simbolico, tradizionale, dove trovare la propria felicità. Dobbiamo rilevare, leggere, ascoltare, essere capaci di sentire lo stridore e di indignarci se c'è qualcosa che non va. Ad esempio, a Scampia per molti ragazzini la squadra che spaccia, dal boss al cassiere alla vedetta, è un modello da imitare, un sistema in cui inserirsi (come racconta con lucidità disarmante Saviano nel suo libro). Questa realtà è una giungla, dove cercare e trovare i sentieri giusti. Gli educatori, anche scout, devono essere in grado di legge-

re questo desiderio di identità, per poter proporre un percorso di crescita alternativo, smontare l'aggressività fatta di violenza e tirare fuori le qualità dei ragazzi.

2. In secondo luogo dobbiamo saper cogliere nelle proposte del territorio ciò che strutturalmente può servire nella proposta educativa globale. Ogni territorio ha le proprie caratteristiche e criticità. Di conseguenza, occorre dare risposte adeguate ai problemi del proprio territorio. Anche se non siamo educatori "di professione", la nostra forza è vivere l'educazione in un modo non formale, ma concreto e verificabile, a contatto coi ragazzi "dal vivo". E' indispensabile capire cosa propongono le scuole del territorio, interessarci al loro percorso scolastico e agli ambienti che frequentano. Se non conosciamo il loro mondo ideale non siamo in grado di costruire qualcosa che abbia presa.

3. Dobbiamo quindi elaborare un progetto e capire come inserirci nella vita quotidiana. Se per la politica è sempre più difficile percepire e costruire progetti sul territorio, la dimensione pre-politica, dove si ascolta e si possono

"...dobbiamo partire dalla sofferenza, dalle situazioni di svantaggio che non ci piacciono. Dobbiamo imparare a leggere e ascoltare i modelli di riferimento dei ragazzi..."



Foto di Andrea Parato



insieme su sentieri di giustizia. Dobbiamo riscoprire la scelta del servizio “fuori dal recinto”. Padre Fabrizio ha concluso il suo intervento sottolineando che l'Agesci deve continuare ad essere presente nel territorio per avvicinare altri giovani, compagni di scuola, di cortile, senza chiudersi nel perbenismo dei propri gruppi, isolata da tutto il resto: “Dio si difende da solo, noi dobbiamo difendere l'uomo”. E' dunque fondamentale sfruttare il patrimonio di strumenti educativi scout per appassionare altri ragazzi, ad esempio organizzare in modo costante una festa, un incontro, una sollecitazione, con ragazzi fuori dal solito giro.

Come si fa a rimanere scout di frontiera? Con normalità e continuità: questo l'obiettivo di una associazione rigorosa, che si sottopone di continuo ad una verifica seria. Non ci servono i grandi eventi, ci serve la quotidianità sul territorio. ●

Caterina Molari

Fabrizio Valletti

Fabrizio Valletti, padre gesuita, ha vissuto a Bologna dal 1984 al 2001 occupandosi in particolare di pastorale giovanile universitaria. Nel 1987 ha fondato il Centro Poggeschi per la formazione dei giovani universitari con i quali ha dato vita ad alcune iniziative e realtà che tuttora continuano ad essere attive anche dopo la sua partenza da Bologna, come gli scout universitari, la scuola di italiano per stranieri, il gruppo carcere, la cooperativa sociale per ex detenuti, il sostegno ad una missione in Ciad.

Dal 2001 vive a Scampia, uno dei quartieri a più alto indice delinquenziale di Napoli, sostenendo il gruppo scout della sua parrocchia e promuovendo varie iniziative volte a spezzare l'imperante mentalità camorrista. Per questo ha fondato il Centro Hurtado e dato vita ad una cooperativa per lavori di sartoria e di impianti elettrici, oltre a varie iniziative di promozione culturale. Scout fin da lupetto, ha sempre applicato il metodo scout in tutte le realtà con cui è venuto a contatto ritenendolo lo strumento più appropriato per una effettiva ed efficace educazione, soprattutto nelle realtà giovanili più difficili.

elaborano progetti, è sempre più importante e necessaria. Dobbiamo chiederci: “Quale peso ha il nostro gruppo nel dare un indirizzo alle scelte di valore della società?”. Ad esempio, il valore scout della lealtà può essere estremamente utile: ecco allora l'esperienza di un clan che, per combattere la consuetudine della raccomandazione nel cercar lavoro, ha inserito nella propria carta di clan: “ci impegniamo a rifiutare le raccomandazioni”.

4. Dopo avere visto le fragilità e le ingiustizie, **come scout dobbiamo essere capaci di progettare, di inserirci in maniera efficace e incisiva nel tessuto sociale, con scelte che si ispirano al nostro modo di concepire il servizio.** A Scampia - testimonia Valletti - il metodo educativo scout si è inserito nella scuola pubblica: molti capi scout sono presenti nelle scuole del quartiere come “tutor” e animano, con tecniche di scouting, gruppi di ragazzi, genitori e insegnanti. L'Agesci ha una marcia in più: occorre superare l'ambito della parrocchia, uscire dalle nostre sedi, vivere un'esperienza fuori dal recinto, essere più missionari. E non siamo soli: “è indispensabile unire tutti quelli che sono giusti!”.

Secondo padre Fabrizio gli educatori scout possono essere i sensori più appropriati delle necessità dei ragazzi. Ma questa sensibilità si deve tradurre in partecipazione e presa di responsabilità sul proprio territorio: dobbiamo scovare e mettere insieme le buone pratiche possibili. Dobbiamo reagire non per affermare noi stessi, ma per difendere il debole. Per far questo occorre costruire realtà in cui tutti possano sentirsi a casa propria, ed essere capaci di lavorare anche con chi ha ispirazioni diverse dalla nostra. **Di fronte al dolore non si può dire “da che parte stai”: la giustizia ci richiama dalla parte del sofferente.** Dobbiamo proporre progetti di novità, trovarci





CFT: what? Who, where, when, why (not)...

Breve guida (semiseria) di quello che non avete mai osato chiedere sui CFT...

Chi, cosa, dove, quando e perché (e magari perché no).

Una delle varianti della regola del bravo giornalista per raccontare un evento o verificare la chiarezza è la comprensibilità di un "pezzo".

Eccovi allora un prontuario in pillole per i Capi desiderosi di placare la loro sete di notizie sugli ormai incumbenti Campi di Formazione Tirocinanti, in codice "CFT".

Queste le dichiarazioni rilasciate al bravo giornalista da tre loschi figurini non identificati (scoperte solo le iniziali: S., S. e L), sfatti e lontani da casa, sorpresi ad arrembiare con il malefico portoncino della sede regionale (prima o poi toccherà anche a voi di uscire per ultimi...) alle 00,15 di una notte d'estate...

Perché fare i CFT?

Per concedersi, all'inizio del proprio servizio educativo scout, un momento di riflessione sulle motivazioni personali al servizio educativo di Capo. Per iniziare il servizio con il piede giusto, serenità, spinta e respiro lungo.

Quali sono gli obiettivi del CFT?

Appunto offrire ai Capi in tirocinio un evento in grado di verificare e far crescere lo spessore della loro scelta di servizio come educatori scout. Spesso la scarsa "tenuta" in impegno e continuità del servizio nasce da motivazioni deboli o dal "dovere" di fronte ad un'emergenza ("Primo, non chiudere le Unità", da: "I Dieci Comandamenti del Capo Gruppo", ed. Tirareavanti, Milano 2008).

Quali i contenuti?

Dimensione personale: rilettura della propria storia per interiorizzare le tre scelte del Patto Associativo, nel confronto con altri adulti e nella riflessione sulla specificità del servizio educativo scout.

Dimensione metodologica: gli elementi fondamentali del metodo educativo scout, esplicitato nel Progetto Educativo condiviso dalla Comunità Capi e calato nel territorio.

Dimensione associativa: confronto e condivisione della vita associativa come supporto al proprio servizio, la partecipazione come modo di vivere l'Associazione.

Quando è da fare?

All'inizio del percorso di tirocinio, poco dopo l'ingresso in Comunità Capi (per tutti i Capi censiti per la prima volta in Co.Ca. nell'anno 2008-2009). Vi impegnerà 3-4 giorni, secondo quanto stabilito dal Consiglio Generale (indicativamente dal giovedì sera alla domenica pomeriggio).

Dove si fa?

Preferibilmente nella propria "bi-zona" (infatti nella nostra regione i CFT verranno proposti da zone accoppiate. Piacenza-Parma, Reggio Emilia-Modena Pedemontana, Modena-Carpi, Bologna-Ferrara, Ravenna-Forlì, Cesena-Rimini), in maniera da permettere, all'inizio del servizio, un forte collegamento con la propria realtà di riferimento senza rinunciare a dare qualche occhiata nei paraggi... Se si è impossibilitati a partecipare nelle date scelte dalla propria coppia di zone, ci si può iscrivere altrove.

Chi ti ci manda?

I tuoi Capi Gruppo e la Co.Ca., ma se insisti vedrai quanta gente troverai che ti ci manda...

Dove trovare le date?

Che domande! Ma sul sito regionale o sul Galletto, sempre che quei disgraziati degli incaricati le comunicano per tempo al bravo giornalista... male che vada, chiedile al tuo incaricato di Formazione Capi di Zona preferito!

Come e dove iscriversi?

Presso la propria Zona (Responsabili ed Incaricati di Formazione Capi). Per le modalità, il tuo capogruppo sarà informato di tutto per tempo (speriamo).

Quanto costa?

Quanto un'uscita di 3-4 giorni, indicativamente intorno ai 30 euro; sono previsti forti sconti per fratelli, sposi e fidanzati in casa.

Cosa altro sa la Formazione Capi?

E chiedilo agli incaricati regionali, cosa c'entriamo noi!?

Dacci piuttosto una mano a sbloccare la chiave! ...maledetto portoncino... ●

La Redazione e gli incaricati regionali alla Formazione Capi





“Non mi vergogno del Vangelo”

(Prima parte)

Iniziamo un percorso di avvicinamento alla figura di san Paolo, spinti dall'occasione esterna (secondo la Tradizione san Paolo nacque nell'anno otto dopo Cristo, e quindi quest'anno ricorre il secondo millenario della sua nascita!), ma soprattutto dall'idea che una comprensione del pensiero di questo grande santo favorisca una più profonda comprensione della nostra fede.

Non possiamo penetrare nella ricchezza della dottrina paolina senza prima lasciarci prendere dal fascino della sua vita più che avventurosa: per questo ci possiamo avvalere del lungo racconto che viene dedicato alla sua vicenda negli Atti degli Apostoli (praticamente dal capitolo 9 fino alla fine), ma con le importanti annotazioni personali che emergono dalle lettere dello stesso Paolo, in particolare in quella bellissima autodifesa che è costituita dalla seconda lettera ai Corinzi.

Cosa emerge dalla lettura di queste pagine biografiche e autobiografiche? Emerge la figura di un uomo la cui vita è stata interamente cambiata dall'incontro con Gesù Cristo, quel Cristo che egli perseguitava nella persona dei discepoli, quel Cristo che lo ha afferrato e preso per sé, perché portasse avanti il suo ministero di predicazione presso i pagani.

Un uomo, un ebreo credente, un fariseo convinto, un discepolo riconoscente, un apostolo combattivo: questi termini non si possono separare nella figura di Paolo, che assomma in sé tutti questi elementi in una sintesi estremamente potente ed efficace, capace di parlare al nostro cuore.

“Non mi vergogno del Vangelo”: questa frase di Paolo, che compare nel primo capitolo della lettera ai Romani, al versetto 16, dentro alla sua presentazione alla comunità dei cristiani di Roma dice bene il senso vero del cammino di Paolo: la sua appartenenza senza ombre alla schiera dei discepoli del Signore, il suo desiderio di portare a tutti il Vangelo di Gesù, la sua consapevolezza che questo Vangelo può essere deriso, perché presenta un Signore crocifisso, annuncia un Dio che si identifica con il suo Servo sofferente, e per questo si sottopone al giudizio delle potenze del mondo.

E Paolo non si stanca di proclamare la sua appartenenza alla comunità dei discepoli del Signore, dentro la quale non verrà mai meno la sua esigenza di sostenere la verità del Vangelo contro tutti i pericoli, le tentazioni di abbassare la qualità dell'annuncio, di mediare (troppo) la verità di Gesù con le verità del mondo, con le dottrine filosofiche di moda, con i rigurgiti di un fariseismo che faceva fatica a morire anche nel cuore degli ebrei convertiti al cristianesimo.

Con il prestigio della sua personalità e con la forza del suo carattere Paolo ha sempre difeso la bellezza del Vangelo del Cristo crocifisso (“scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani” - 1 Corinzi 1,23), respingendo ogni tentativo di annacquare la forza di salvezza che viene dalla Croce di Gesù.

Forte della sua personale esperienza di fede, Paolo non ha esitato a sottoporsi al giudizio della comunità cristiana di Gerusalemme, in particolare di Pietro e di Giacomo, perché l'autenticità del suo essere discepolo del Signore fosse riconosciuta apertamente ed eliminasse così i sospetti sulla sua persona, ma non ha nemmeno esitato a contrapporsi apertamente agli Apostoli

nel momento in cui essi erano incerti sulla possibilità che i pagani potessero diventare cristiani senza passare per la conversione all'ebraismo.

Il Vangelo ha portato Paolo dappertutto, predicando e fondando comunità in parecchi luoghi del mondo greco-romano, punti strategici per il commercio e quindi anche per la diffusione del Vangelo nel mondo ellenistico. A queste comunità egli dedica attenzione anche dopo averle lasciate nelle mani di alcuni saggi discepoli. E grazie a questo impegno di sostegno e di incoraggiamento noi abbiamo quelle lettere che sono motivo di riflessione sul nostro modo di vivere la Chiesa. In questo anno allora ci lasceremo guidare da Paolo, perché la sua testimonianza ci incoraggi a vivere la nostra fede in Gesù, dentro la comunità cristiana, forti della bellezza del Vangelo. ●

Don Luigi Bavagnoli

“...Con il prestigio della sua personalità e con la forza del suo carattere Paolo ha sempre difeso la bellezza del Vangelo del Cristo crocifisso...”



Per saperne di più...

Un primo approccio alla figura di san Paolo è costituito dalla lettura dei capitoli degli Atti degli Apostoli che lo riguardano (dal capitolo 9 in avanti) e dalle sue lettere, in particolare la seconda ai Corinzi che costituisce una sorta di bilancio della sua vita (soprattutto i capitoli 11 e 12). Nel corso degli altri interventi ci accosteremo ad altre importanti lettere dell'Apostolo.

I volumi di approfondimento su san Paolo sono numerosi e interessanti. Di particolare rilevanza e difficoltà sono le opere di Romano Penna, di R.H. Schlier e di E. Jungel. Consiglierei i volumi più accessibili di R. Fabris, “Paolo di Tarso” (Paoline 2008), e di B. Maggioni, “Il Dio di Paolo” (Paoline 2008, nuova versione ampliata). Rimane classica la presentazione di G. Bornkamm, “Paolo apostolo di Gesù Cristo” (Claudiana 1977).



Piccole Orme 2008: il grande fiume racconta...

«...e così Fetonte, colpito da un fulmine di Zeus vibrato per punire l'incauto cocchiere, cadde e s'inabissò nel fiume Eridano, l'odierno Po. Le Eliadi, sue sorelle, mentre pregavano gli dei sentirono nel loro corpo consumarsi un prodigio: furono trasformate in pioppi biancheggianti e le loro lacrime, distillate dai rami, si tramutavano al sole in ambra che l'Eridano raccoglieva e trascinava nella sua corsa verso il mare...»

Così il 20 giugno 2008, in una mattina molto assolata, comincia la caccia/volo "Il Grande fiume racconta..." , proprio sulle rive del Po, a Ferrara. Da qui è iniziato il nostro viaggio alla scoperta di un territorio ricco di storie e leggende, ma anche di luoghi selvaggi e atmosfere suggestive.

Con la Nena - vecchio vaporetto veneziano - verso Comacchio, attraverso il Po di Volano, è partita la scoperta reciproca di fratellini e sorelline, alla ricerca delle storie che grazie al grande fiume giungono al mare, in questo delta che ci ha accolti ed ospitati per le nostre Piccole Orme.

L'acqua ci ha guidati, rinfrescati, ci ha fatto divertire e scoprire ed è stata il tema su cui abbiamo giocato e riflettuto.

Oltre a entusiasmo e coinvolgimento, è stata un'esperienza che ha lasciato il segno sia nella gente del luogo, che da più di cinque anni ormai ci aspetta in giugno, che in ciascuno dei trenta-quattro fratellini e sorelline che hanno partecipato, permettendo loro di tornare a casa con un zaino ricco di incontri ed esperienze, da svuotare e condividere poi con il proprio branco/cerchio.

Quest'anno sono partite da Comacchio tante cartoline, e una di queste vogliamo spedirla a tutti voi:

"Ciao! Mi sono divertito un sacco! La caccia che mi è piaciuta di più è stata quella serale su delle strane barche che si chiamano batane. Devi venire a visitare le valli, sono piene di fenicotteri!"

Marcello, Modena 1 ●

La pattuglia Piccole Orme





Questo sabato sera scegli

L'impresa di un noviziato sul bere responsabilmente diventa una proposta di attività

Siamo un gruppo di 8 ragazzi e ragazze di 17 anni, meglio conosciuti come Noviziato "Shock" del Gruppo Scout Ferrara 6.

Quest'anno abbiamo iniziato le nostre attività pensando di dedicarci a quei problemi che riguardano noi giovani in prima persona, scegliendo di occuparci degli "sbali del sabato sera" e delle conseguenze che possono provocare, soffermandoci in particolare sui problemi causati dalla guida in stato di ebbrezza.

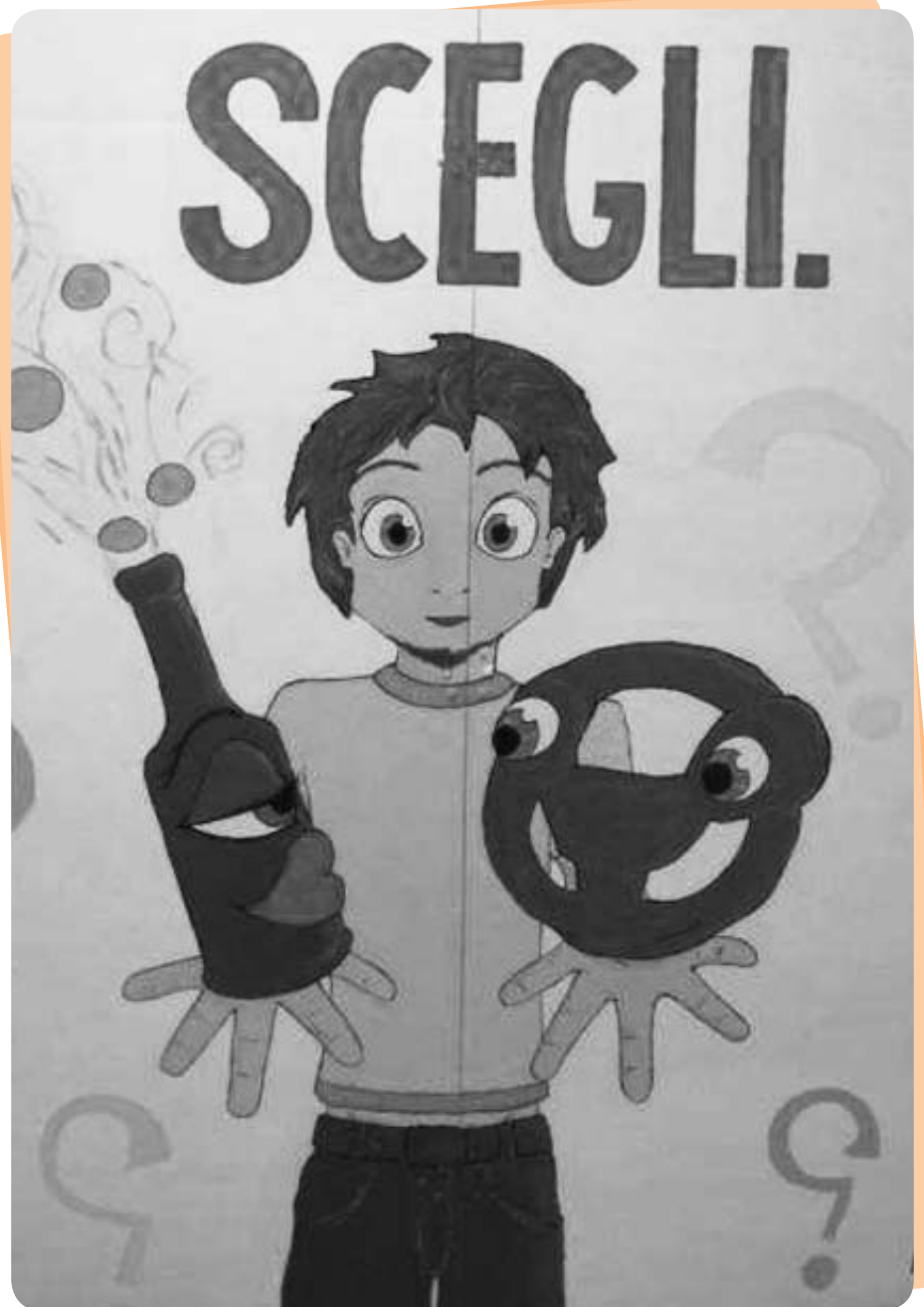
Abbiamo fatto un percorso di riflessione e di formazione, che è partito dalla raccolta dei dati sugli incidenti stradali ed è arrivato all'incontro con degli esperti del settore.

Così siamo riusciti a concretizzare i nostri pensieri con un disegno su un pannello.

Nel disegno abbiamo voluto riportare un ragazzo qualunque, uno di noi, che al sabato sera deve scegliere e decidere: bere o guidare.

Il nostro lavoro però non è ancora finito: vogliamo mostrare quello che abbiamo realizzato a più persone possibili, in modo da poter dare un aiuto in più, anche se piccolo, nella battaglia a favore di un modo di guidare più responsabile. ●

Giulia Guarnelli



Il Noviziato Shock è composto da: Andrea, Filippo, Giorgia, Giulia, Guido, Marcello, Marco, Simona
Per ulteriori informazioni o per vedere e per far circolare il murales contatta: cristina.sivieri@gmail.com



Giorgia Andreucci: un guidismo di sostanza

Il primo giorno di luglio è tornata alla casa del Padre Giorgia Andreucci, nel 1947 fondatrice delle guide a Cesena e prima responsabile dell'Associazione Guide Italiane (A.G.I.) della Romagna.

Per molti anni si è spesa insieme al marito Samuele Andreucci – indimenticato promotore dello scautismo in tutta la regione – per diffondere l'esperienza scout, lasciando una profonda traccia nelle tante persone che l'hanno conosciuta e amata. Giorgia aveva un carisma particolare, quello educativo, che ha trovato naturale compimento nel suo ruolo di moglie e madre, di insegnante, di capo scout e di donna impegnata nel sociale. Madre di otto figli era un punto di riferimento anche per i vari amici e giovani che frequentavano la sua casa, sempre aperta alle esigenze di chi era più in difficoltà.

Una casa aperta in modo significativo a Natale e Pasqua, dopo la Santa Messa della notte, alle persone che facevano parte dei gruppi scout della città per festeggiare insieme. Questi appuntamenti annuali avevano la bellezza di fare sentire l'appartenenza alla loro e ad una famiglia più grande, quella scout.

Insegnante di lettere nella scuola media era attenta alla persona dei suoi alunni così come a quella delle sue guide.

Il guidismo proposto da Giorgia e don Lino Mancini (il sacerdote che sostenne la nascita delle Guide a Cesena) era un guidismo di sostanza, che sapeva mettere in moto la persona in tutti i suoi aspetti.

La proposta era globale, cioè riguardava corpo, mente e spirito, e la persona era portata ad aderire in piena libertà perché aveva maturato progressivamente la consapevolezza che quanto veniva presentato era per il proprio bene, per la propria crescita, per il raggiungimento della felicità.

Iniziare l'esperienza scout femminile nel dopoguerra non era certamente cosa facile ma Giorgia e don Lino seppero conquistarsi la stima e il rispetto delle famiglie delle ragazze che aderivano, superando così le reticenze verso una esperienza all'avanguardia, insolita per le ragazze di quei tempi. Le persone che hanno vissuto con lei quegli anni ricordano quanto bella, divertente e piena fosse l'esperienza vissuta perché si era costretti ad andare al fondo delle cose, grazie anche ad una spiritualità molto forte che permeava tutte le attività delle coccinelle, delle guide e delle scolte.



Giorgia Andreucci, al centro, nel ventennale di fondazione dell'AGI a Cesena (1967)

L'esperienza di fede è stata fondamentale e percepita come il motore di tutta la proposta scout, non qualcosa di aggiuntivo o di parallelo ma come l'alveo in cui tutto trovava il suo compimento e la piena realizzazione.

Giorgia era una capo esigente, che metteva binari e paletti ben fermi con i quali confrontarsi per arrivare ad una scelta ma che sapeva aspettare i tempi di ciascuna delle sue guide.

In lei trovarono riferimento anche le capo e le ragazze che diedero vita a Cerchi, Reparti e Fuochi

dell'A.G.I. da Rimini a Ravenna, fino a Faenza e Forlì. Allora non era per nulla semplice incontrarsi anche le se distanze sembrano oggi piccole: le auto erano davvero poche e quelle private una rarità, anche il telefono era solo nelle case di pochissimi eppure si ricordano ancora oggi i legami di amicizia e vera fraternità nati tra le ragazze in quelle uscite di S. Giorgio oppure nei campi estivi sull'appennino e il carisma di Giorgia sia tra le ragazze che le capo.

Sicuramente era una donna fuori dal comune per



ché riusciva a coniugare, grazie alla sua passione educativa, vari ruoli. A volte veniva criticata per il suo stile di vita attiva, così lontano da quello della casalinga di quei tempi; ma chi l'ha conosciuta da vicino racconta di una forza che nasceva dall'esperienza scout e che serviva per vivere appieno l'esperienza di madre, moglie, insegnante. L'essere moglie e madre era una forza in più per vivere il servizio: la pienezza della sua vita traspariva e si percepiva, come la visione positiva e lo sguardo ottimista sulla vita che nascevano da una profonda fiducia nella Provvidenza.

Un insegnamento particolare che ci ha lasciato è quello dell'essere donna. Le sue quattro figlie, le sue guide, le sue capo hanno imparato, guardando lei e Samuele, il valore della pari dignità femminile. Era un modo di essere che veniva testimoniato non a parole ma con i fatti. Non c'era bisogno di rivendicare la dignità femminile come tante donne hanno fatto e fanno, perché dalle sue scelte di vita, dal suo esempio di vita familiare, lavorativa e di impegno sociale era evidente che la donna è pari all'uomo pur con compiti diversi.

Oltre al suo essere Capo nel guidismo, Giorgia non ha trascurato l'impegno sociale ed è stata attiva nel Centro Italiano Femminile alla fine degli anni cinquanta, organizzando scuole popolari di formazione sociale e civica per adulti in alcune frazioni di campagna, con lo scopo di diffondere i diritti e i

doveri della persona e di avviare ad una partecipazione alla vita pubblica e politica.

La sua lunga vita è stata spesa per lasciare il mondo migliore, utilizzando lo strumento del metodo educativo scout. Riflettere sul nostro passato attraverso la storia di persone che hanno camminato prima di noi è l'occasione per capire che abbiamo radici dalle quali trarre linfa per fare progredire

l'esperienza scout. La bellezza della tradizione sta nel saper guardare al passato per vivere appieno il presente e per immaginare il futuro.

Grazie al Signore per averla donata ai tanti che l'hanno incontrata e allo scautismo cesenate e regionale che dall'AGI e dall'ASCI hanno preso vita.



Francesca Biribanti

“ Carissimi... vorrei dirvi tante cose ma non ce n'è bisogno. Dio è stato con noi sempre il Buon Samaritano che cura fino all'impossibile e vi dico solamente: amatevi, amate sempre molto e scoprite ogni giorno il suo sempre nuovo significato e vivete nella carità e nella gioia sempre. Andate sempre a Gesù vero amico vivo e vero nell'Eucarestia, ascoltate lo nel silenzio e nella Sua Parola, solo così si impara chi è questo Buon Samaritano e a rispondergli. Ricordate il canto: ...Se fossi in una valle oscura non temerei alcun male perchè Tu sei con me...”

(dal testamento spirituale di Giorgia Andreucci)

Foto di Umberto Pasqui





Se il chicco...

Resoconto del Forum Nazionale L/C 2008

“Se il chicco di grano in terra...”

Sono queste le parole d'apertura del Forum Nazionale Pattuglie di Branca L/C svoltosi a Bracciano dal 31 maggio al 2 giugno 2008. Per tema: “La progressione personale... di un piccolo seme” che ha coinvolto i partecipanti in riflessioni e dibattiti, incentrati particolarmente sul gioco delle prede e degli impegni.

Se non muore rimane solo... se muore produce molto frutto...

Ecco lo stimolo: far sì che il gioco delle prede/impegni sia sempre una leva efficace, conosciuta e piacevole che permetta, a chi sta giocando il gioco, di uscire fuori e dare il meglio di sé.

Se uno mi vuol servire mi segua...

La preghiera conclusiva: il mandato a chi è innamorato della branca L/C a farsi carico delle riflessioni e a leggere sempre con criticità e lealtà gli strumenti del metodo e di essere voce attiva del cammino e dei cambiamenti della branca.

Buona caccia e buon volo!
I responsabili regionali della Branca L/C



Foto di Nicola Catellani

Parole che disarmano

Dalla Palestina una storia di amore e di speranza

“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”. Si apre così la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, firmata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948 a Parigi. Sebbene si debba constatare che, purtroppo, nel corso degli anni successivi (ed ancora oggi) molti diritti sanciti da questo documento sono stati incessantemente disattesi, due persone, marito e moglie di Betlemme, devono aver tenuto bene in mente quelle parole. Si tratta dei genitori di un ragazzo palestinese di 18 anni, ucciso qualche giorno fa dal fuoco dei soldati israeliani. Ennesima vittima di un conflitto senza fine, un nome che va ad aggiungersi alla lista che quotidianamente si allunga, nel teatro di una Palestina che ormai vive il conflitto come una condizione di normalità e

permanenza. Ebbene, questi due signori hanno deciso di donare gli organi del loro ragazzo per salvare altre vite umane (e in questo modo ne hanno salvate ben sei). Ma l’eccezionalità consiste nel fatto che il cuore di quel diciottenne palestinese ucciso dagli israeliani batterà nel petto di un altro figlio di Israele. La coppia ha infatti preso la decisione della donazione degli organi specificando che non avrebbe avuto nessuna importanza l’appartenenza etnica, religiosa o nazionale dei futuri beneficiari. Per questo non ha voluto sapere in anticipo l’identità di chi avrebbe accolto nel proprio corpo la vita del figlio. Soltanto dopo, ha incontrato i genitori del ragazzo in cui ora batte il cuore del figlio. Secondo fonti locali, è stato un momento molto emozionante: nell’abbraccio di quei due padri è riposta la speranza per il futuro.

(Fonte: articolo di Stefano Maria Torelli, www.buonenotizie.it)

Abbiamo scelto di dare visibilità a questa notizia, perché crediamo davvero che queste siano parole che disarmano: sono infatti la dimostrazione tangibile che le logiche della guerra e dei conflitti armati, per quanto feroci, non distruggono per sempre la solidarietà umana. Due persone che potevano comprensibilmente reagire con rabbia verso il “nemico”, hanno invece rifiutato questa parola: hanno scelto per la vita, appoggiando il prossimo come un fratello, senza fare distinzioni di razza o di religione. Proprio come intendeva B.-P. parlando di fraternità scout. Crediamo che questo sia un grande gesto di pace, carico di amore e di speranza: un insegnamento su cui dovremmo riflettere tutti.

Clan Ferrara 3+5 “Lanterna di Ulisse”



Libri sotto al fazzolettone

Questa volta vi consiglio alcuni libri scritti da un autore che conosco e stimo molto.

L'ultima volta che l'ho incrociato eravamo davanti a una stupenda pieve medievale, lungo una strada polverosa. E sotto a un bell'ulivo, come ce ne sono solo in Toscana, mi ha detto che ha rimesso mano ad alcuni suoi libri, col desiderio di scriverne ancora altri. Chi di voi è abituato a leggere le riviste associative ne avrà già potuto assaggiare gli interventi segnati da una schietta spiritualità poetica. Sto parlando di Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo, che finalmente ha sfornato alcuni libri nati dalla sua esperienza di incontro e confronto con tanti giovani R/S e capi: libri scritti per ragazzi, agili e piccoli, disponibili nelle librerie cattoliche e nelle rivendite scout. Ma, soprattutto, utili, perché fanno pensare.



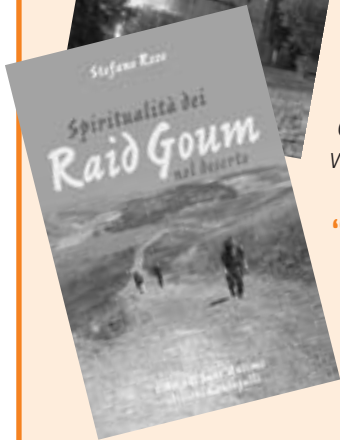
“Pregare al ritmo della vita” (euro 7,00 - seconda edizione). E' una raccolta di tutte le preghiere pubblicate su Camminiamo Insieme. E' un testo vivo, utile per ragazzi alla ricerca di stimoli per pregare da soli o insieme. La prefazione è dell'A.E. nazionale don Francesco Marconato.

“Pregare è difficile? Certo! Spesso manca il tempo! Manca sicuramente la voglia! Manca la fede! Manca Dio, il grande assente! Invece pregare è necessario per vivere, così com'è necessario respirare. Purtroppo quando si prega non sappiamo come fare, allora spesso tutto si riduce in un atto formale, freddo e ipocrita. Invece non deve essere così! Si tratta semplicemente d'incontrare Dio nella vita di tutti i giorni, perché Dio non sa stare lontano dagli uomini! Il suo Nome stesso è un'urgenza: “Emanuele” cioè “Dio-CON-noi!”. Dio non desidera altro che condividere con noi i momenti quotidiani della vita per trasformarli. Pregare al ritmo della vita sarà un modo nuovo per incontrare una Presenza amica nella vita di tutti i giorni!” (dalla presentazione)



“Come si fa a credere?” (euro 4,50). E' una catechesi ambientata su una Strada virtuale, vissuta con un clan di ragazzi che fanno tante domande sulla fede. E' sicuramente un testo utile per chi cerca di capire meglio la propria fede.

“La fede... ecco l'enigma! A volte ci ritroviamo con tanti dubbi davanti alle provocazioni della fede! Non si sa da dove cominciare e per dove passare per cogliere una risposta che possa dare luce e gioia. Lo scoraggiamento rischia di avere l'ultima parola. Alla fine, ci si arrende, tristi! A che punto sei arrivato nel tuo cammino di fede? Ti trovi fermo? Forse stai andando all'indietro? Incontri dubbi, ostacoli e incomprensione? O stai vivendo un periodo intenso di fede vissuta?... In ogni modo questo libretto è sicuramente fatto per te! Sì, vale la pena lasciarsi prendere da un po' di curiosità per verificare la propria fede!” (dalla presentazione)



“La spiritualità dei Raid Goum nel deserto” (euro 10,00). E' un testo che va oltre lo scoutismo perché l'avventura Goum è proposta a chi ha più di 22/23 anni. Sfogliando il libro però, si trovano i temi che animano la Branca R/S. Ad esempio: strada, servizio, comunità, essenzialità, fede, e tanti altri temi molto attuali...

Andrea Parato

Per saperne di più...

Padre Stefano Roze è nato in Francia nel 1958. Fa parte del primo gruppo venuto dalla Francia nel 1979 per ridare vita spirituale all'abbazia di Sant'Antimo (Siena) nel 1979. In questi anni ha imparato la “passione di educare”, una passione per il giovane da accompagnare verso scelte alte. Questo lo ha spinto ad organizzare ed animare il Centro Scout Sant'Antimo, luogo d'incontro per scout e ragazzi di tutta Europa.

Base scout di Sant'Antimo: stefano@antimo.it, www.antimoscout.it



Masci: da Comitato Regionale a laboratorio

Il 14 giugno si è tenuto l'ultimo Consiglio Regionale del M.A.S.C.I. di questo anno scout, prima delle ferie estive.

Il Segretario Regionale, Claudio Bissi, ha fatto il punto della situazione, ha presentato i componenti del Comitato Esecutivo Regionale e sono stati fissati i principali appuntamenti per il 2008/2009.

A questo punto direte: cosa c'entra il laboratorio? Il laboratorio c'entra perché durante la riunione, partendo dall'omelia di padre Giovanni Bertuzzi, ha preso luce una parola: "l'identità".

Prendendo spunto dalle letture, Giovanni ci ha ricordato come tutti noi siamo un "popolo regale, sacerdotale e profetico", investito di una "mission" precisa: testimoniare la nostra identità ed il Vangelo. Perché solo la certezza della nostra identità ci può permettere di aprirci agli altri, di interloquire con gli altri, di confrontarci con gli altri, di accogliere gli altri.

Poi c'è stato un ampio dibattito scaturito da una riflessione di una sorella della Romagna che ci ha esposto un suo problema: "ho difficoltà, in comunità, alla partecipazione, a far partecipare gli altri ad una serie di momenti o di eventi". Potrei dire che questo è stato il momento più formativo di questo CO.RE. Si è acceso infatti un dibattito sul **problema dell'identità** ed è stato sottolineato come **senza una identità forte di appartenenza al Movimento scout** ogni singola Comunità, Zona e finanche Regione non sono niente e non possono esprimere niente, salvo un gruppo che vive bene assieme, ma rimane isolato. Da qui l'importanza di **rivivificare continuamente questo senso di appartenenza** e di ricerca dell'identità che può essere fatto riscoprendo la Legge e la Promessa e, perché no, anche i famosi "quattro punti di B.-P."

I problemi vanno quindi affrontati in modo condiviso. Per capire questo, ecco, ad esempio, l'importanza dei campi di formazione, la parte-

cipazione ad esperienze comuni che meglio ci fanno capire le difficoltà ed i modi di superarle: tempi, modalità e fini di crescita. Risultano quindi importantissimi gli scambi di idee e la creazione di nuove amicizie che migliorano i confronti con gli altri: è il confronto con visioni e vissuti diversi che forma ed arricchisce. E' importante uscire dalle proprie "parrocchiette" perché solo così troviamo la vera identità che è altro dalla motivazione per cui una Comunità nasce.

A proposito dei "quattro punti": sarebbe bello anche riprenderli in mano per creare eventi di formazione, percorsi di Comunità, di Zona o di Regione, o essere oggetto di futuri confronti. ●

Franco Parrini

COMITATO ESECUTIVO REGIONALE MASCI: chi lo compone?

Segretario Regionale	Claudio Bissi (Cesena 1)
Assistente Regionale	p. Giovanni Bertuzzi O.P.
Vice Segretario	Raffaella Ravaglia (Ravenna 2)
Tesoriere	Alfonso Conticini (Villanova)
Formazione e sviluppo	Aleardo Cingolati (Rimini 2)
Comunicazione	Franco Parrini (Bologna 12)
Sito WEB regionale	Luigi Donadio (Cesena 1)
Organizzazione	Luciano Gavardi (Pontenure)
Protezione civile	Roberto Amadori (Forlì 6)
Rapporti internazionali	Claudia Vittori (Bologna 12)

Masci: campi e appuntamenti 2008-09

Campo Nazionale Formatori	4-5 ottobre 2008 - Verona (Villa Buri)
Campo Nazionale sulla Comunicazione	10-12 ottobre 2008 - Piacenza
Campo Regionale delle Comunità	18-19 ottobre 2008 - Cesena
Comitato Regionale	25 ottobre 2008- Bologna
Campo del Pescatore per Magister e Magisteri	31 ott - 1-2 nov. 2008 - Verona (Villa Buri)
Comitato Regionale	31 gennaio 2009 - Bologna
Assemblea Regionale	1 marzo 2009 (Zona Emilia)
Comitato Regionale	6 giugno 2009 - Bologna

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 28 luglio 2008

CFM L/C

25/10 - 1/11 Rossella Riò, Nicola catellani, p. Matteo Ghisini
 8-15 novembre Alessandra De Cecco, Marco Cialabrine, d. Antonio Lumare
 6-13 dicembre Gianni Spinelli, Claudia Ziliani, don Andrea Budelacci
2-9 gennaio 2009 Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci

CFM E/G

1-6 gennaio 2009 Cecilia Roma, Matteo Massi, d. Danilo Manduchi

ROSS

23-28 settembre Giovanni Biagini, Lucia Costa, p. Armando Gherardi
27/10 - 01/11 Maria Chiara Barbieri, Emanuele Valla, p. Giovanni Mengoli

CAM L/C, E/G, R/S

6-7-8 dicembre in collaborazione con l'area nord/est

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

>>> I nuovi Campi di Formazione per Tirocinanti (CFT), introdotti nell'iter formativo e rivolti a chi si censisce per la prima volta in Comunità Capi, saranno in calendario da ottobre 2008. Per informazioni consultare il sito internet regionale o rivolgersi ai propri incaricati di Formazione Capi di Zona.

Anche quest'anno a grande richiesta:

WEEK-END METODOLOGICO PER MAESTRI DEI NOVIZI

15-16 novembre 2008

Per informazioni:

Sergio Bottiglioni: tel. 335/6317779
 e-mail rsm@emiro.agesci.it

Simona Melli: tel. 349/4669625
 e-mail rsf@emiro.agesci.it

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
 Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
 Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
 Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
 Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
 Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
 Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
 Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821

NUOVO ORARIO DI APERTURA:
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Questioni di pixel!

Capita spesso, in redazione, di ricevere foto che purtroppo non hanno una qualità abbastanza elevata per la stampa. Se per molti può essere difficile comprendere termini come *dpi*, e *risoluzione*, un modo più semplice e corretto per verificare la "grandezza" di una foto è quello di controllarne la **dimensione in pixel**: la dimensione minima per ottenere una qualità accettabile è di circa 2000x1500, cioè quella di una fotocamera da almeno 3 megapixel.

Risolve le questioni di pixel...

aspettiamo le foto più belle dei vostri campi!